

Giuditta, la sua fede... la sua preghiera... il suo Magnificat

Dal Libro di Giuditta

1. Nabucodonosor, ovvero il delirio di onnipotenza (Cap. 2 e 4)

1 Nell'anno decimottavo, il giorno ventidue del primo mese, nel palazzo di Nabucodònosor re degli Assiri, fu discusso un piano di vendetta contro tutta la terra, come aveva annunciato. 2 Radunò tutti i suoi ministri e i suoi dignitari, tenne con loro consiglio segreto ed espose compiutamente con la sua parola tutta la perfidia di quelle regioni. 3 Essi decisero che si dovesse punire con la distruzione chiunque non si era allineato con l'ordine da lui emanato. 4 Quando ebbe finito la consultazione, Nabucodònosor re degli Assiri chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito, che teneva il secondo posto dopo di lui, e gli disse: 5 «Questo dice il gran re, il signore di tutta la terra: Ecco tu uscirai come mio luogotenente e prenderai con te uomini valorosi: centoventimila fanti e un contingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri; 6 quindi muoverai contro tutti i paesi di occidente, perché quelle regioni hanno disobbedito al mio comando ... 10 Tu dunque va e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo. 11 Quanto ai ribelli, non abbia il tuo occhio compassione di destinarli alla morte e alla devastazione in tutto il territorio. 12 Come è vero che vivo io e vive la potenza del mio regno, questo ho detto e questo farò di mia mano» ... 14 Oloferne uscì dalla corte del suo signore e convocò i comandanti, gli strateghi e gli ufficiali dell'esercito assiro; 15 quindi scelse e contò gli uomini per le sue formazioni, come gli aveva comandato il suo signore, in numero di centoventimila, più dodicimila arcieri a cavallo, 16 e li ordinò come si usa inquadrare la truppa per la guerra ... 19 Partirono dunque lui e tutte le sue truppe per iniziare la spedizione e precedere il re Nabucodònosor e ricoprire la terra occidentale con i loro carri e i cavalieri e la fanteria scelta. 20 Si unì anche a loro una moltitudine varia, numerosa come le cavallette e come la polvere del suolo, che non si poteva affatto contare per la grande quantità ... 1 Quando gli Israeliti che abitavano in tutta la Giudea sentirono per fama quanto Oloferne, il comandante supremo di Nabucodònosor, aveva fatto agli altri popoli e come aveva messo a sacco tutti i loro templi e li aveva votati allo sterminio, 2 furono presi da indescrivibile terrore all'avanzarsi di lui e furono costernati a causa di Gerusalemme e del tempio del Signore, loro Dio.

2. La fede di Giuditta e la sua preghiera (Cap. 8 e 9)

1 In quei giorni venne a conoscenza della situazione Giuditta ... 2 Suo marito era stato Manàsse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. 3 Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, il suo capo fu colpito da insolazione ... 4 Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. 5 Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti delle vedove. 6 Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. 7 Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manàsse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni ed essa era rimasta padrona di tutto. 8 Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché temeva molto Dio. 9 Venne dunque a sapere le parole esasperate rivolte dal popolo alle autorità, perché erano demoralizzati per la mancanza d'acqua, e anche Giuditta seppe di tutte le risposte che aveva date loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. 10 Subito mandò a chiamare ... gli anziani della sua città. 11 Vennero da lei ed essa disse loro: «Ascoltatemi bene, voi capi dei cittadini di Betulia. Non è stato affatto conveniente il discorso che oggi avete tenuto al popolo, aggiungendo il giuramento che avete pronunziato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non vi avrà mandato aiuto. 12 Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui, mentre non siete che uomini? ... 16 E voi non pretendete di impegnare i piani del Signore Dio nostro, perché Dio non è come un uomo che gli si possano fare minacce e pressioni come ad uno degli uomini. 17 Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido se a lui piacerà ... 25 Oltre tutto ringraziamo il Signore Dio nostro che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri ... 27 Certo, come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far

vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino» ...
1 Allora Giuditta cadde con la faccia a terra e ... supplicò a gran voce il Signore: 2 «Signore Dio, ... spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. 11 Perché la tua forza non sta nel numero, né sugli armati si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati ... 14 Dá a tutto il tuo popolo e ad ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio d'ogni potere e d'ogni forza e non c'è altri fuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele».

3. L'impresa vittoriosa di una Donna (Cap. 10, 12 e 13)

1 Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Dio di Israele ... 3 si mise gli abiti da festa, che aveva usati quando era vivo suo marito Manàsse. 4 Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto affascinante agli sguardi di qualunque uomo che l'avesse vista ... 10 Giuditta uscì: essa sola e l'ancella che aveva con sé. Dalla città gli uomini la seguirono con gli sguardi mentre scendeva il monte, finché attraversò la vallata e non poterono più scorgerla. 11 Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire. 12 La presero e la interrogarono: «Di qual popolo sei, donde vieni e dove vai?». Essa rispose: «Sono figlia degli Ebrei e fuggo da loro, perché stanno per essere consegnati in vostra balia ... ». 14 Quegli uomini, quando sentirono queste parole e considerarono l'aspetto di lei, che appariva loro come un miracolo di bellezza, le dissero: 15 «Hai messo in salvo la tua vita, scendendo in fretta e venendo alla presenza del nostro signore. Vieni dunque alla tenda di lui; alcuni di noi ti accompagneranno, finché non ti abbiano affidato alle sue mani» ... 18 In tutto il campo ci fu un grande accorrere, essendosi sparsa la voce della sua venuta tra gli attendamenti. La circondarono in massa mentre era fuori della tenda di Oloferne, in attesa che gliela annunziassero. 19 Erano ammirati della sua bellezza 20 Venne fuori la guardia del corpo di Oloferne e tutti gli inservienti e la introdussero nella tenda ...

16 Il cuore di Oloferne rimase estasiato e si agitò il suo spirito, aumentando molto nel suo cuore la passione per lei ... 1 Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi ... 2 Rimase solo Giuditta nella tenda e Oloferne buttato sul divano, ubriaco fradicio. 3 Allora Giuditta ordinò all'ancella di stare fuori della sua tenda e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera ... 4 Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, piccolo o grande, era rimasto nella parte più interna della tenda; Giuditta, fermatasi presso il divano di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme. 5 È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio piano per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». 6 Avvicinatasi alla colonna del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, ne staccò la scimitarra di lui; 7 poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore Dio d'Israele, in questo momento». 8 E con tutta la forza di cui era capace lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa ... 9 Indi ne fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via le cortine dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, 10 la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt'e due, secondo il loro uso, per la preghiera; attraversarono il campo, fecero un giro nella valle, poi salirono sul monte verso Betulia e giunsero alle porte della città.

4. La glorificazione di Dio: la conversione di Achior e il Magnificat di Giuditta (Cap. 14, 15 e 16)

Achior appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza fiato. 7 Quando l'ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in tutto l'accampamento di Giuda e in mezzo a tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome si sentiranno scossi. 8 Ma ora raccontami quanto hai fatto in questi giorni». Giuditta gli narrò in mezzo al popolo quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava. 9 Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. 10 Allora Achior, vedendo quanto aveva fatto il Dio di Israele, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu aggregato definitivamente alla casa d'Israele ... 8 Allora il sommo sacerdote Ioakim, e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano in Gerusalemme,

vennero a vedere i benefici che il Signore aveva operato per Israele e inoltre per vedere Giuditta e porgerle il loro omaggio. 9 Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono al suo indirizzo: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente. 10 Tutto questo hai compiuto con la tua mano, egregie cose hai operato per Israele, di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dall'onnipotente Signore». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!» ... 14 Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode. 1 Giuditta disse: «Lodate il mio Dio con i timpani, cantate al Signore con cembali, elevate a lui l'accordo del salmo e della lode; esaltate e invocate il suo nome. 2 Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; egli mi ha riportata nel suo accampamento in mezzo al suo popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori ... 13 Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella tua potenza e invincibile» ... 18 Quando giunsero a Gerusalemme si prostrarono ad adorare Dio ... 19 Giuditta dedicò tutti gli oggetti di Oloferne, che il popolo le aveva dati, e anche la cortina che aveva presa direttamente dal letto di lui, come offerta consacrata a Dio. 20 Il popolo continuò a far festa in Gerusalemme vicino al tempio per tre mesi e Giuditta rimase con loro.

Commento (estratto) sul libro di GIUDITTA

Il libro di Giuditta appartiene al genere "midrashico": si tratta cioè di un racconto edificante, sapienziale e popolare, dove la precisione degli elementi storici - che pure non mancano - è subordinata al messaggio che si intende trasmettere. Risale probabilmente alla fine del II secolo a.C. e - pur ambientato molto prima, all'epoca della dominazione assiro-babilonese - vuol parlare agli Ebrei minacciati dalla potenza seleucide (Antioco IV Epifane) per sostenerli nel dramma di una fedeltà messa alla prova in una continua, inevitabile dialettica fra nascondimento e testimonianza. Protagonista del libro è una donna, Judith, Giuditta, nome che significa propriamente "la Giudea", quasi a personificare l'intero popolo giudaico. La vita di Giuditta è tutta orientata alla salvezza del suo popolo, della sua terra e della Città Santa.

Giuditta è una giovane e bellissima vedova, benestante, totalmente dedita al Signore, che vive in una piccola città chiamata Betulia, chiamata a difendere la "verginità", cioè l'integrità della "casa di Dio", la terra promessa, Israele. Accanto a Giuditta gli altri personaggi della storia sono Oloferne, il generale luogotenente del re Nabucodonosor inviato a soggiogare i popoli dell'Occidente, il popolo di Israele preso da "indescrivibile terrore" di fronte alla minaccia della potenza straniera che vuole sottometterlo e distruggere la sua fede, e il pagano Achior, che alla fine si convertirà al Dio degli Ebrei. Più che lottare contro i Giudei, Nabucodonosor si erge contro Dio in un vero e proprio delirio di onnipotenza.

Il libro si apre con una meditazione sul potere assoluto e la sua sete di dominio su tutto. Nelle linee dettate da Nabucodonosor c'è la tipica tattica della demonizzazione dell'avversario e della pretesa arrogante. Israele resiste al fascino di questa potenza in espansione in nome della fedeltà al suo Dio e all'alleanza con Lui, cui non intende rinunciare. Il pagano Achior capisce che qui è la forza degli Ebrei: ma l'ottusità del potere dispotico non riesce a capire come vi possa essere qualcosa di invisibile per cui si possa vivere ed essere disposti a morire. La sproporzione fra il dispiegamento delle forze di Oloferne e l'esiguità dei mezzi di Israele - Betulia è impressionante: la città è assediata da tutti i lati. Gli Israeliti hanno paura, ottengono dai loro capi di fissare una scadenza di cinque giorni, oltre i quali si arrenderanno. È a questo punto che interviene Giuditta...

Una donna, una vedova: nella mentalità del tempo è la figura di una marginalità e di un'impotenza assoluta. È vedova da quaranta mesi: il numero è indicativo di un tempo di grazia. È bella, dentro e fuori, e sa che questo è un dono di Dio da mettere al suo servizio. È una donna coraggiosa, che prende l'iniziativa di parlare agli anziani del suo popolo con franchezza. Chiede loro solo di fidarsi e tenta l'impresa umanamente assurda. Non prima però di aver ardentemente pregato: la preghiera riempie tutta la sua vita.

Giuditta si fa strumento del Signore valorizzando tutti i suoi doni. È bella di una bellezza profondamente femminile. Giuditta ci fa capire che la bellezza è evocazione, rinvio, appello ad

un'altra misura, quella dell'infinita bellezza di Dio, cui tutto deve essere orientato. Lungi dal disprezzare la bellezza o dal considerarla antagonista di Dio, Giuditta mostra come la bellezza possa essere una via singolare della Grazia. Veramente, nella storia di questa donna è la bellezza che salva! Allo splendore dell'aspetto, unisce l'intelligenza e la fede: ogni particolare dell'impresa è frutto di grande preveggenza e acume.

Achior è un pagano, che viene da un popolo avversario d'Israele. È però un uomo onesto e coraggioso, che ha capito come la forza d'Israele risieda nell'unicità della sua fede e non esita a dirlo a Oloferne, che per questo lo fa esporre alla cattura degli Israeliti. In realtà, accolto benevolmente, quest'uomo dal cuore libero si converte al vero Dio quando vede i frutti dell'impresa di Giuditta. Giuditta guida poi l'azione di grazie del popolo che si reca a Gerusalemme. Il suo cantico è un Magnificat, che celebra le meraviglie di Dio che abbatte i superbi e innalza gli umili.